

**UNIVERSIDAD DE SALAMANCA**  
**FACULTAD DE FILOLOGÍA**  
**GRADO EN ESTUDIOS ITALIANOS**

**Trabajo de Fin de Grado**



**VNiVERSiDAD**  
**DSALAMANCA**

CAMPUS DE EXCELENCIA INTERNACIONAL

La reinterpretazione della *Divina Commedia*  
nelle opere contemporanee  
di Salvador Dalí e Miquel Barceló

Autora: Carmen María Serrano García

Tutora: Sara Velázquez García

Julio 2024

**UNIVERSIDAD DE SALAMANCA**  
**FACULTAD DE FILOLOGÍA**  
**GRADO EN ESTUDIOS ITALIANOS**

**Trabajo de Fin de Grado**



**VNiVERSiDAD**  
**DSALAMANCA**

CAMPUS DE EXCELENCIA INTERNACIONAL

La reinterpretazione della *Divina Commedia*  
nelle opere contemporanee  
di Salvador Dalí e Miquel Barceló

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Carmen'.

Fdo. Carmen María Serrano García

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Sara'.

Fdo. Sara Velázquez García

RESUMEN: Este trabajo tiene como objetivo la presentación de un total de veinticuatro imágenes que pertenecen a los artistas Salvador Dalí y Miquel Barceló que representan la obra *Divina commedia*. Una de las obras más importantes de la literatura italiana y una de las más influyentes de la literatura universal. La intención es dar a conocer imágenes que no son tan conocidas como otras de sus obras. Antes de adentrarnos en el análisis comparativo entre imágenes y obra principal, se hablará de otros artistas que anteriormente decidieron representar la obra ya citada. se concluirá con una conclusión que abarca las principales características que se han encontrado en estas imágenes.

PALABRAS CLAVE: Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Salvador Dalí, Miquel Barceló, arte, poesía.

ABSTRACT: The purpose of this work is to analyze a total of 24 images, created by the artists Salvador Dalí and Miquel Barceló, which represent or illustrate passages from the *Divina Commedia*, one of the most important works of Italian literature and one of the most influential of universal literature. The intention is to delve into images that are not as well known as others focused on this topic. Before advancing in the analysis between the selected images and the text, we will talk about artists who previously decided to represent this masterpiece of literature. Finally, we will conclude with some insights about the main characteristics found in these images.

KEYWORDS: Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Salvador Dalí, Miquel Barceló, art, poetry.

RIASSUNTO: Questo lavoro ha lo scopo di presentare un totale di ventiquattro immagini appartenenti agli artisti Salvador Dalí e Miquel Barceló che rappresentano l'opera *Divina commedia*. Una delle opere più importanti della letteratura italiana e una delle più influenti della letteratura universale. L'intenzione è di far conoscere immagini che non sono così conosciute come le altre sue opere. Prima di addentrarci nell'analisi comparativa tra immagini e opere principali, si parlerà di altri artisti che in precedenza hanno deciso di rappresentare l'opera già citata. si conclude con una conclusione che copre le principali caratteristiche che sono state trovate in queste immagini.

PAROLE CHIAVE: Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Salvador Dalí, Miquel Barceló, arte, poesia

# INDICE

1. INTRODUZIONE	6
2. QUADRO TEORICO	7
3. SCRITTORE E ILLUSTRATORI	9
3.1. DANTE ALIGHIERI E <i>LA DIVINA COMMEDIA</i>	9
3.2. SALVADOR DALÍ	10
3.3. MIQUEL BARCELÓ	11
4. ANALISI	12
4.1. CANTO I	12
4.1.1. <i>Partenza per il grande viaggio</i> da Salvador Dalí	12
4.1.2. <i>Selva oscura</i> da Miquel Barceló	14
4.2. CANTO II	15
4.2.1. <i>Il soccorso</i> da Salvador Dalí	16
4. 2. 2. <i>Virgilio spiega Dante il perché del suo viaggio e le tre donne</i> da Miquel Barceló	16
4.3. CANTO III	19
4.3.1. <i>Gli ignavi</i> da Miquel Barceló	20
4.3.2. <i>Caronte</i> da Salvador Dalí e <i>il viaggio</i> da Miquel Barceló	21
4.4. CANTO IV	24
4.4.1. <i>Nel limbo oscuro</i> da Salvador Dalí	25
4.4.2. <i>Non battezzati</i> da Miquel Barceló	25
4.5. CANTO V	26
4. 5. 1. <i>Minosse</i> da Salvador Dalí	27
4. 5. 2. <i>La caduta e Il vertice infernale</i> da Miquel Barceló	28
4. 5. 3. <i>Francesca e Paolo</i> da Miquel Barceló	30
4.6. CANTO VI	31
4. 6. 1. <i>Cerbera</i> da Salvador Dalí	32
4. 6. 2. <i>Pioggia fredda</i> da Miquel Barceló	33
4. 6. 3. <i>Ciacco</i> da Miquel Barceló	34
4.7. CANTO VII	36
4. 7. 1. <i>Avari e prodighi</i> da Salvador Dalí	36
4. 7. 2. <i>Gli avari</i> da Miquel Barceló	37
5. CONCLUSIONI	40

6. BIBLIOGRAFIA	43
7. SITOGRAFIA	44
8. ALLEGATI	45
8.1. ALLEGATO 1: Domenico Di Michelino e Alessandro Baldovinetti	45
8.2. ALLEGATO 2: Sandro Botticelli	46
8.3. ALLEGATO 3: Ritratto di Dante da Botticelli, Miquel Barceló e Salvador Dalí	47
8.4. ALLEGATO 4: William Blake	48
8.5. ALLEGATO 5: Gustave Doré	49

## 1. INTRODUZIONE

La presente ricerca ha lo scopo di conoscere in profondità certe illustrazioni della *Divina Commedia* che forse non sono così conosciute come altre. *La Divina Commedia* è considerata da molti l'opera culmine della letteratura italiana e una delle opere più importanti della letteratura universale. L'opera non è importante solo per la sua originalità, ma anche per quanto ha comportato nella sua epoca e per la società. L'autore è capace di unire diverse religioni quali il cristianesimo e la mitologia greca in un modo molto naturale e con un filo conduttore che in questo caso è l'amore che sente l'autore per una donna che appena conosceva ma che ha saputo ottenere il meglio da lui. A ciò si aggiunge l'importanza di creare un'opera poetica così ampia in una lingua mai usata prima, Dante Alighieri decise di non usare la lingua prestabilita dalla società che era il latino e tuttavia la scrisse in una lingua minoritaria che oggi è la base della lingua italiana. Grazie a lui, oggi abbiamo parole, che sono anche usate in altre lingue, come *Dantesco* usato in spagnolo per far capire che qualcosa causa orrore o terrore. Inoltre non possiamo dimenticare la quantità di simbologia che si trova dietro questa opera, il numero tre che appare sempre rappresentato in qualche modo, come le tre zone che appaiono rappresentate nell'opera, il fatto che siano tre personaggi i protagonisti o le tre bestie che incontra quando si perde in quella selva oscura, che naturalmente ha un significato che è la sua vita. Il numero sette è anche importante, sono i sette peccati capitali, che ha riunito dalla chiesa cattolica e che ha incaricato di mostrare in ogni cerchio dell'Inferno. Per questi motivi molti artisti conosciuti in tutto il mondo hanno deciso di elaborare tutti i tipi di arte su questo lavoro. La nostra ricerca si concentrerà soprattutto su due virtuosi spagnoli. Entrambi ben noti per altre opere, anche se non proprio popolari per la creazione di opere legate all'opera di Alighieri.

Da un punto di vista più personale, penso che sia giusto spiegare le proprie motivazioni per cui ho deciso di fare questo lavoro, le quali sono principalmente il mio amore per la letteratura e, soprattutto, quanto incredibile e misteriosa mi sembra questo capolavoro. Ricordo ancora quando a soli sedici anni ero sicura di volerla leggere, ma mi dissero che non avrei capito nulla poiché si trattava di un'opera molto complessa e con molti personaggi che non avrei saputo chi fossero. Più tardi, quando sono entrato in filologia avevo solo una cosa chiara, studiare e fare la mia tesi di laurea su questo. Ho sempre avuto una certa diffidenza, perché tutti mi dicevano che era un argomento "molto studiato", un giorno ho potuto vedere davanti a me l'esposizione che avevano fatto sulle illustrazioni di Dalí e poi mi sono chiesta se potevo parlarne e perché non avevo mai sentito parlare di queste immagini.

Per tutto questo, l'obiettivo a cui voglio arrivare con questo lavoro è soprattutto quello di far conoscere sia le immagini di Salvador Dalí che le opere di Miquel Barceló, opere non

così conosciute come quelle di Botticelli ma degne di studio. Questo elaborato si compone di (qui metti il numero) parti attraverso le quali si potrà osservare una piccola riflessione sull'arte e la letteratura e come queste due abilità siano unite, un piccolo riassunto delle opere precedenti a Dalí o Barceló, poi un riassunto di questi stessi autori e del loro percorso artistico in generale. Infine si procederà con un'analisi dei primi nove canti dell'Inferno della *Divina Commedia* con alcune delle relative illustrazioni degli artisti, che per motivi di estensione non ho potuto parlare di tutti, ma di quelle che a me, mi sono sembrate più interessanti.

La metodologia che ho usato per questo studio è la lettura della *Divina Commedia* e della ricerca delle immagini sia di Barceló che di Dalí. In seguito mi sono servito sia di articoli che di riviste specializzate in arte e di ricerche nei dizionari spagnoli e italiani per cercare di usare il massimo rigore quando si parla di immagini.

## 2. QUADRO TEORICO

“Cuando leo un libro, a su vez, estoy contemplando una obra pictórica. Del mismo modo que, cuando observo un cuadro, estoy leyendo un libro determinado” (Marchena, 2020).

Il mondo è abituato a vedere diverse opere letterarie adattate a diversi media audiovisivi, come dipinti, sculture, film o videogiochi. Gli adattamenti dei testi a un'immagine non sono una novità, infatti hanno sempre avuto un rapporto molto stretto. Dagli scultori che rappresentano la mitologia dei grandi poeti come può essere *Eros e Psiche* di Canova, fino a Leonardo Da Vinci quando rappresenta uno dei frammenti più famosi della *Bibbia* come *L'ultima cena* o Jean-Jacques Annaud che ha adattato al cinema una delle opere più importanti della letteratura italiana attuale: *Il nome della rosa*.

Allo stesso modo, Adolfo Marchena fa un piccolo riassunto dei due punti di vista che riguardano se l'arte e la letteratura sono compatibili. L'autore ci racconta che Orazio pensava che: “la poesia è come la pittura”, mentre Aristotele non era d'accordo e affermava che: “il poeta è un imitatore, come il pittore” (Marchena, 2020). Ma solo nel XIX secolo un altro dei principali esponenti del post-impressionismo dichiarò “Arte, letteratura e vita sono la stessa cosa”. Per anni si è discusso che sia meglio: arte o letteratura? , chi beve da chi?. In questa discussione non si entrerà oggi. Ciò che è certo è che la letteratura ha influenzato la creazione di arte. Le prove sono immagini che ci sono giunte fino ai nostri giorni e che continuano a essere fatte.

## 2. 1. ILLUSTRI ARTISTI CHE HANNO ILLUSTRATO LA *DIVINA COMMEDIA*.

È un fatto che la *Divina Commedia* è una delle opere più importanti della storia. Questo ha fatto sì che molti artisti si siano incoraggiati a fare riproduzioni sia pittoriche che scultoree e anche film o videogiochi non solo dell'opera in sé, ma dello stesso Dante Alighieri. Quello di cui si parlerà a questo punto è di immagini esplicite svolte da artisti conosciuti.

Nel 1465 ci troviamo *Dante con la Divina Commedia* (Allegato 1), da Domenico di Michelino e Alessandro Baldovinetti, l'opera si può vedere nella cattedrale di Santa Maria del Fiore e è dipinta con tempera su tela applicata su tavola. Qua possiamo vedere Dante che veste con i suoi caratteristici abiti rossi e la sua corona d'alloro sulla testa. Nella mano porta la *Divina Commedia* dove chiaramente si possono leggere i primi versi dell'opera.

Sullo sfondo, si può vedere alla sua destra, la porta all'inferno, dietro di lui il purgatorio che quasi tocca il cielo dove si possono vedere i diversi cerchi del paradiso. Alla sua sinistra, la città di Firenze facilmente riconoscibile per la sua cattedrale.

Il seguente artista è uno dei creatori più rinomati al mondo, questo è Sandro Botticelli. Questo non è solo importante per le sue proprie opere ma perché secoli dopo, Barceló dichiara in una intervista di *El País*: “Lo contrario de lo que quería era ilustrar, así que no he leído la obra entera. Sí he visto muchas ilustraciones de otros artistas, de Boticelli, Brake (sic) o Doré, y ese fue mi apoyo principal. Era más rápido ver que leer [...]” (Mora, 2002).

Nel 1480 creerà *Mappa dell'Inferno* (Allegato 2), è una delle cento illustrazioni che Lorenzo di Medici commissionò all'artista. Solo quattro di queste immagini sono finite, le altre sono ben tracciate o passate a tintura. Queste sono scomparse e solo 85 sono state recuperate. Poco a poco si sono riunite alcune delle opere e oggi si trovano nei Musei Vaticani. L'opera rappresenta l'inferno di Dante così come lo immaginava, si possono apprezzare i cerchi, l'ingresso agli inferi, la giungla e alla fine del tutto, la zona dove si trova Lucifero.

Un'altra delle immagini che risaltano questo artista è il ritratto (Allegato 3) che fa di Dante nel 1495 circa. Questa immagine è abbastanza importante per gli artisti successivi poiché sia Dalí che Barceló diversi secoli dopo avrebbero fatto il loro ritratto del poeta che ha molte somiglianze con l'opera di Botticelli, ma sempre applicando le proprie caratteristiche di ciascuno.

Il prossimo artista di cui si parlerà è William Blake, che iniziò a creare nel 1824 diversi acquerelli sulla *Divina Commedia* ma che non arrivò a finirli poiché morì prima ma quando gli fu affidato questo lavoro, lo accettò nonostante la sua età. La sua opera è composta da un totale di settantadue lamine dell'inferno, venti del purgatorio e dieci del paradiso. Di queste undici

opere concluse, ci sono alcune che interessano per questa ricerca sono quelle che sono legate all'inferno. Inoltre, Blake ha anche fatto il suo ritratto di Dante Alighieri (Allegato 4).

Per concludere con la rassegna generale di artisti che hanno illustrato la Divina Commedia e che in qualche modo hanno influenzato i nostri illustratori, si parlerà del francese Gustave Doré. Considerato uno degli illustratori più importanti, Doré fu incaricato di illustrare parte dell'Opera di Dante, il Chisciotte e la Bibbia. Le sue immagini risalgono al 1961 per creare le immagini nel corso della sua vita. Alcune delle sue immagini dell'inferno sono le immagine che appartengono al Canto IV nel momento in cui Virgilio Presenta i poeti che si trovano nel limbo e al Canto V, quando Dante incontra gli amati Paolo e Francesca (Allegato 5).

Mentre artisti importanti sono stati nominati per quanto riguarda l'ispirazione di Dalí e Barceló, è necessario menzionare alcuni altri virtuosi che hanno fatto le loro illustrazioni, sculture o addirittura poesie. In questo senso bisogna prendere in considerazione Michelangelo Buonarroti, seppur è vero che esistono ipotesi che affermano che la sua opera *Giudizio Universale* sia basata sullo schema e i personaggi di Dante, questa teoria non è del tutto corroborata, ma quello che abbiamo in nostro possesso sono dei versi: “Di Dante dico, che mal conosciute/ fue l'opre suo da quel popolo ingrato/ che solo a' iusti manca di salute.Fuss'io pur lui! c'a tal fortuna nato,/ per l'aspro esilio suo, co' la virtute,/ dare' del mondo il più felice stato.” (Buonarroti, 2013: 171). Altri degli artisti da menzionare sono lo stesso Miquel Barceló che fece un busto del poeta o Cristóbal Rojas con *Dante y Beatrice en el Leteo*.

### 3. SCRITTORE E ILLUSTRATORI.

#### 3. 1. DANTE ALIGHIERI E LA *DIVINA COMMEDIA*

Considerato uno degli scrittori più influenti al mondo, Durante di Alighiero degli Alighieri conosciuto con il solo nome di Dante Alighieri, nacque a Firenze, restò orfano di madre quando era ancora un ragazzo e il padre sposò un'altra donna con cui ebbe altri figli, una delle sorellastre di Dante si pensa che sia uno dei personaggi che appare nella *Vita nuova*:

una donna giovane e gentile, la quale era lungo lo mio letto, credendo che lo mio piangere e le mie parole fossero solamente per lo dolore de la mia infermitade, con grande paura cominciò a piangere. Onde altre donne che per la camera erano, s'accorsero di me, che io piangea, per lo pianto che vedeano fare a questa; onde facendo lei partire da me, la quale era meco di propinquissima sanguinitade congiunta, elle si trassero verso me per isvegliarmi, credendo che io sognasse, e dicèanmi: «Non dormire più» e «Non ti sconfortare» (Alighieri, 1965: 20).

Tra il 1292 e il 1293 scrisse *Vita nuova*, un'opera autobiografica nella quale conosciamo per la prima volta Beatrice Portinari. Non si sa molto di lei, ma sappiamo che è stata la donna che ha ispirato l'autore a scrivere una delle opere più influenti della letteratura. Dante scrive nella sua opera citata precedentemente che la conobbe nel 1274 e da quel momento divenne la sua musa ma da un punto sempre platonico, poiché non si sa se veramente stabilirono contatto in qualche momento. Nel 1290 Beatrice muore e solo un anno dopo Dante decide di sposare Gemma di Manetto Donati. Di questo matrimonio non ci sono dati, si sa solo che ebbero tre figli.

Per quanto riguarda la sua educazione si sa solo che studiò medicina. Dieci anni dopo la morte della sua amata, Dante fu nominato uno dei sei magistrati di Firenze. Ma all'epoca il papa Bonifacio VIII voleva prendere la città, ricordiamo che in quel momento esistevano due fazioni, i guelfi bianchi, che erano contro il potere del papa e a cui apparteneva Dante, e i guelfi neri, i quali erano a favore di Bonifacio VIII. Per questo motivo, Dante fu costretto a fuggire da Firenze, città a cui non potrà mai tornare, e a vivere l'esilio in diversi luoghi come Verona o Bologna. Nel 1315 la sentenza fu estesa anche ai figli maschi, che vissero con lui fino alla morte dell'autore nel 1321 a Ravenna.

*La Divina Commedia* è un'opera con caratteristiche diverse e per questo la rende così speciale, ad esempio per la lingua in cui fu scritta, in dialetto toscano e non in latino, essendo così il primo poeta con tanta ripercussione a scrivere in una lingua diversa da quella prestabilita.

Il titolo dell'opera originale era *Commedia*, ma fu nel 1555 che in una pubblicazione a Venezia fu aggiunto il termine 'divina'. L'opera in generale tratta di Dante che fa un viaggio partendo dall'Inferno, passando per tutti i suoi cerchi seguendo uno schema che il proprio Dante ha immaginato, attraversando il purgatorio, una montagna che è simmetrica all'Inferno, ma in questo caso è la zona dove le persone si redimono e infine il paradiso, ci sono quelli che non hanno mai peccato.

### 3. 2. SALVADOR DALÍ

Salvador Domingo Felipe Jacinto Dalí i Domènech, meglio conosciuto come Salvador Dalí, nacque nel 1904 a Figueres (città della Catalogna situata in provincia di Girona), nel seno di una famiglia borghese. Dal 1916 al 1918 con dodici anni attraverso la collezione della famiglia Pitxot, scoprì l'Impressionismo, movimento artistico d'avanguardia. Nel 1919 partecipa alla sua prima mostra collettiva, vincendo il proprio premio. A diciotto anni entra nella Scuola di Belle Arti di Madrid, coincidendo così con altri artisti come Luis Buñel e Federico García Lorca, che lo portò a mantenere un rapporto di amicizia con loro. Tra il 1924

e il 1925, crea opere come *Natura morta*<sup>1</sup> o *Ragazza alla finestra*<sup>2</sup>. Nel 1929 incontra quella che sarebbe stata la sua futura moglie, Gala. Nel 1931 fa la sua prima mostra, con opere conosciute come *La persistenza della memoria*<sup>3</sup>. Dal 1949 al 1964 avrà la sua fase religiosa, qui creerà opere come *Cristo di San Giovanni della Croce*<sup>4</sup> e in questi anni farà anche l'opera che più ci interessa: la *Divina Commedia* illustrata da lui. Negli anni '60 espone a Parigi illustrazioni di *Don Quijote* e fa un busto di Dante. Nel 1982, quella che fu sua moglie e la sua musa muore. Sei anni dopo, nel 1988, Dalí è ricoverato nell'ospedale di Figueres e muore il 23 gennaio 1989 a ottantaquattro anni.

Nel 1950, lo stato italiano commissionò a Salvador Dalí di illustrare ad acquerello l'opera di Dante Alighieri, ma queste furono respinte finalmente. Oggi le illustrazioni appartengono alla Fondazione Gala-Salvador Dalí.

### 3. 3. MIQUEL BARCELÒ

Miquel Barceló Nasce a Felanitx (Maiorca) nel 1957. Studio alla “Escuela de Artes y Oficios de Palma” e poi continua i suoi studi a Barcellona. Nel 1973, ha la sua prima mostra presso la “Caja de Pensiones y Ahorros. La Caixa”. Nel 1974 va a Parigi dove è scioccato con opere di pittori come Paul Klee o Jean Dubuffet. Nel 1980 si stabilisce a Barcellona e nel 1983 decide di vivere a Napoli per la sua prima esposizione individuale di Lucio Amelio in cui utilizza ceneri del Vesuvio come pigmenti e, dopo, viene selezionato per partecipare ad una mostra al Museum of Modern Art di New York. A metà del decennio, il pittore era uno degli artisti più noti della generazione spagnola degli anni '80.

Tra il 2000 e il 2002, Barceló realizza le opere che sono oggetto di studio nel presente saggio: la divina commedia illustrata da lui. Si tratta di circa duecento opere tra collages, immagini realizzate con inchiostro cinese e acquerelli che sono state create per la cerchia dei lettori e che sono state esposte nel 2004 al Museo del Louvre per commemorare il suo 40° anniversario. Come si diceva nell'appendice precedente, ricordiamo che Barceló dichiarò di non aver letto l'opera completa, così abbiamo trovato uno scenario interessante, poiché la sua opera non può essere paragonata tra opera letteraria e opera pittorica, ma dobbiamo studiare tutte quelle opere che gli sono servite da ispirazione e studiare quali sono le caratteristiche delle opere precedenti che lo hanno portato a creare la propria.

---

<sup>1</sup> *Naturaleza muerta* o anche conosciuto come *Sifón y botella de ron*.

<sup>2</sup> *Muchacha en la Ventana*.

<sup>3</sup> *La persistencia de la memoria*.

<sup>4</sup> *Cristo de San Juan de la Cruz*.

In seguito a questi disegni, l'artista ha fatto illustrazioni per altre opere come *Fausto* (2018), con settantadue acquerelli e nel 2017 crea una mostra per l'VIII centenario dell'Università di Salamanca che si componeva di pitture, sculture, ceramiche, disegni e performance chiamata *El Arca de Noé*<sup>5</sup>.

#### 4. ANALISI

##### 4. 1. CANTO I

Il canto I è l'inizio dell'opera che serve come introduzione per poter raccontare la storia del nostro protagonista. Fin dall'inizio, Dante ci presenta la "strada come percorso" che nell'opera è il suo viaggio attraverso i tre scenari: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Nella sua vita reale, grazie alle biografie, sappiamo che sono le sue diverse fasi di introspezione. Nel principio dell'opera ci incontriamo con una delle frasi possibilmente più famose della storia. "Nel mezzo del cammin di nostra vita,/ mi ritrovai per una selva oscura" (Alighieri, 2016: 9). In questi primi due versi, Dante avanza "nel mezzo del cammin", questa espressione rappresenta la percezione dell'autore riguardo a questo momento della sua vita, a trentacinque anni, in cui sente che si trova proprio a metà di questa, con questa formula permette di far capire al lettore in quale momento vitale si trova. Ad un certo punto, Dante decide di uscire di quel "cammin" e di addentrarsi in una selva oscura, che rappresenta il peccato per dopo arrivare alla salvezza, di cui, in questo caso, l'autore decide di fare una allegoria e di chiamarla la collina. Dovuto a una serie di fatti, spaventato, inizia a camminare fino a quando incontra Virgilio, il poeta romano, autore di opere famose come *l'Eneide*. Questo personaggio ha il dovere di guidare Dante attraverso l'inferno e il purgatorio ma non al cielo, poiché ricordiamo che Virgilio è nato nell'anno 70 a.C., questo implica non aver conosciuto Cristo, non è battezzato e quindi deve rimanere nel primo cerchio dell'inferno insieme ad altri personaggi come Platone o Ovidio.

##### 4. 1. 1. PARTENZA PER IL GRANDE VIAGGIO DA SALVADOR DALÍ

Possiamo vedere tantissimi riferimenti nelle opere sia di Salvador Dalí che di Miquel Barceló. Anche se rappresentano momenti diversi di questo canto, entrambi hanno una tonalità di colori concreta che ci fa entrare in una sensazione visiva concreta, alberi, sabbia, calore e umidità.

---

<sup>5</sup> Si veda <https://centenario.usal.es/el-arca-de-noe-miquel-barcelo/>.

La prima opera da studiare e confrontare che rappresenta questo Canto 1 sarà la chiamata *Partenza per il grande viaggio* (immagine 1), del pittore catalano. In questa rappresentazione del primo canto possiamo vedere che predomina il colore giallo, che in questo caso è il colore della sabbia. Ci vediamo il predominio di linee rette che rappresentano il cammino del quale esce il nostro protagonista, queste linee finiscono in un punto lontano ma allo stesso tempo possiamo vedere che queste linee che all'inizio sono parallele, finiscono per riunirsi all'orizzonte, giocando così con la prospettiva e potendo rappresentare la fine della sua vita. Così, a metà di questo cammino, vediamo come decide di uscire da queste linee e addentrarsi nella selva oscura, che ricordiamo che simboleggia il peccato, in quest'immagine anche possiamo vedere rappresentato il numero nove negli alberi che si possono vedere nell'angolo in alto a destra, questi alberi sono attratti dall'ascensione, che potrebbe significare la conversione dal materiale allo spirituale. Ricordando che i numeri tre e nove hanno un simbolismo che utilizza continuamente l'autore nell'opera. Il tre è un numero simbolico per la trinità, e tre sono i personaggi principali (Beatrice, Virgilio e Dante), diviso in tre frammenti (Inferno, purgatorio e Paradiso), che a loro volta sono suddivisi in trentatré canzoni, tranne l'Inferno che è composto da trentaquattro canzoni giacché il primo canto è a titolo di introduzione e così, farebbe un totale di cento canti. La ragione per la quale il nove è anche un numero simbolico per lui è perché questo numero è tre volte tre.



Immagine 1

#### 4. 1. 2. SELVA OSCURA DA MIQUEL BARCELÓ

Successivamente, ci concentreremo sul lavoro di Barceló che ha deciso titolare la sua prima immagine *Selva oscura, el leopardo el león y la loba* (Immagine 2). In questa rappresentazione, possiamo vedere il momento nel quale Dante si addentra in questa selva oscura e incontra tre animali che rappresentano ciascuno un vizio capitale dei sette definiti dalla dottrina cattolica : la superbia, l'invidia, l'ira, l'accidia, l'avarizia, la gola e la lussuria. In questo caso, il primo animale è quello che chiama "lonza", non si sa bene che creatura sia esattamente, lui la descrive come "leggiera e presta molto, che di pel macolato era coverta" (Alighieri, 2016:10), a causa di questa spiegazione, potremmo pensare che fosse un ghepardo, un leopardo o un giaguaro. Dante non specifica bene l'animale il che ha portato storicamente a traduzioni inesatte. A esempio nell'opera tradotta da Àngel Crespo, decide di tradurlo come "Leopardo" ma nella edizione de *La divina comedia* della editoriale Blanco&negro tradotta da David Arredondo Aranque é tradotto da "pantera". Questo che potrebbe sembrare solo una difficoltà di traduzione, diventa per l'artista una difficoltà nell'elaborare le sue immagini.

Continuando con la tematica degli animali rappresentati nell'opera di Barceló e la sua simbologia, la lonza potrebbe significare la lussuria e il vizio, quello che Dante aveva già sofferto. El seguente animale che ci troviamo è il leone, descritto come " Questi pareo che contra me venisse con la test'alta e con rabbiosa fame, sí che pareo che l'aere ne tremesse" (Alighieri, 2016:10), questo animale può rappresentare la superbia e la violenza. Tutto indica che questo animale rappresenterebbe il momento politico in cui viveva Dante. Infine, l'ultimo essere vivente che ci incontra è la lupa, descritta come "Questa mi porse tanto di gravezza con la paura ch'uscita di sua vista, ch'io perdei la speranza de l'altezza" (Alighieri. 2016:10) questa può rappresentare l'aridità. Per quanto riguarda le tonalità di quest'opera, possiamo vedere soprattutto colori terra, rossicci, marroni, verdi e blu scuro, che aiutano a mostrarci quella "selva scura". Al centrosinistra dell'immagine osserviamo un Dante anche con quei toni scuri che è circondato dalle tre creature menzionate prima, le quali, come già menzionato in precedenza, non sono facili da distinguere tra di loro. Ci sono tratti dell'artista che si notano perfettamente a causa del suo metodo di pittura, l'acquerello, sugli alberi e sulle foglie.

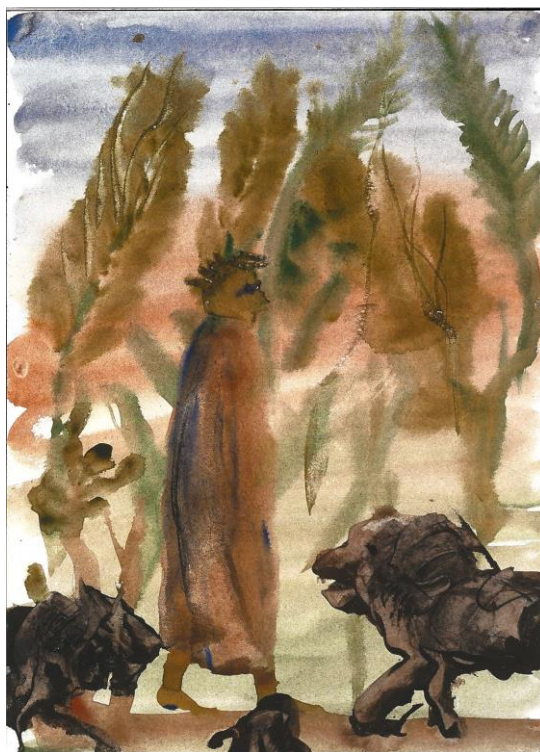


Immagine 2

#### 4. 2. CANTO II

Nel secondo canto, incontriamo Virgilio che parla con Dante, lui è preoccupato per il motivo della visita dell'autore. Racconta che una donna un giorno apparve davanti a Virgilio e gli disse che un suo amico era uscito dal cammino della sua vita per entrare nel peccato. Così quella donna, che ci presenta come Beatrice, gli dice che ha bisogno che lui aiuti il suo amico:

L'amico mio, e non de la ventura,  
ne la diserta piaggia è impedito  
sí nel cammin, che volt'è per paura;  
e temo che non sia già sí smarrito,  
ch'io mi sia tardi al soccorso levata,  
per quel ch'io di lui nel cielo udito (Alighieri, 2016: 16-17).

È la prima volta che appare il personaggio di Beatrice: “ I'son Beatrice che ti faccio andare, vegno del loco ove tornar disio; amor mi mosse, che mi fa parlare” (Alighieri, 2016:17). Beatrice nella vita reale fu un pilastro essenziale, ricordiamo tuttavia che Dante non parlò mai con Beatrice veramente, per questo l'idea che aveva di lei era idealizzata. La incontrò quando aveva appena otto anni, essendo lui di nove e se ne innamorò. A seguito di ciò, Dante scrisse

alcuni dei poemi più famosi che si trovano nella sua *Vita nuova*. Purtroppo, Beatrice morì a solo ventiquattro anni e questo evento distrusse Dante. Il poeta decise quindi di non scrivere più di lei, fino al giorno in cui decise di scrivere *La divina commedia*.

#### 4. 2. 1. *IL SOCCORSO DA SALVADOR DALÍ*

Nell'immagine creata da Dalí, chiamata *Il soccorso* (immagine 3) possiamo vedere rappresentato il momento nel quale Beatrice appare davanti a Virgilio per spiegare il suo compito. A livello artistico, vediamo la stessa gamma di colori della sua immagine del primo canto, colori caldi. Vediamo la siluetta di Virgilio e colorata di un arancione intenso, mentre Beatrice la vediamo soltanto a modo di bozzetto per cercare di dare l'impressione di essere uno spettro o un'apparizione. Nel margine sinistro superiore possiamo vedere alcune nuvole che potrebbero rappresentare il cielo da cui esce questo personaggio femminile.



Immagine 3

#### 4. 2. 2. *VIRGILIO SPIEGA DANTE IL PERCHÉ DEL SUO VIAGGIO E LE TRE DONNE* DA MIQUEL BARCELÓ

Per quanto riguarda l'opera di Miquel Barcelò (Immagine 4), può rappresentare l'inizio del canto in cui vediamo Dante preoccupato e si domanda perché debba fare questo viaggio : “ Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno toglieva li animai che sono in terra da le fatiche loro [...]” (Alighieri. 2016:14), qui possiamo vedere in primo luogo perché Barceló decide di utilizzare

la gamma di colori freddi e scuri, in quel momento mentre pensa al perché della apparizione di Virgilio, sta cadendo la notte. Allo stesso modo, questa immagine può rappresentare il momento in cui Dante sta parlando con Virgilio e chi gli racconta quello che gli ha detto Beatrice

Ma io perché venirvi? o chi'l concede?

Io non Enea, io non Paulo sono:  
me degno a ciò né io né altri crede.

Per che, se del venire io m'abbandono,  
temo ch'ella venuta non sia folle.

Se 'savio, intendi me' ch' i non ragiono (Alighieri, 2016: 16)

Virgilio gli risponde

« S' i' ho ben la parola tua intesa »  
rispuose del magnanimo quell' ombra;  
« l' anima tua è da viltade offesa;

la qual molte fiata l' omo ingombra  
sí che d' onrata impresa lo rinvolve,  
come falso veder bestia quand' ombra.

[...] Io era tra color che son sospesi,  
e donna mi chiamò beata e bella,  
tal che di comandare io la richiesi » (Alighieri, 2016: 16).

In questi brani ci vediamo molte cose da discutere, la prima sarebbe la apparizione di due personaggi noti che sono Enea, questo personaggio della mitologia grecoromana è menzionato per due ragioni, la prima è perché è il protagonista dell' *Eneide*, l' opera di Virgilio, e la seconda perché Dante ha già fatto riferimento a questo personaggio in questo canto quando parla di Silvio, presunto figlio di Enea nell' *Eneide* . l' altro personaggio citato è Paulo o anche conosciuto come San Paolo. Dante fa un confronto tra la vita di Enea , lui è nel cielo dovuto alla guerra e fondazione di quello che in quel momento era Roma e la sete del papato, e San Paolo fece un viaggio per corroborare la fede nella religione cristiana. Dante dice che lui non si può paragonare a questi due personaggi e Virgilio gli spiega le ragioni per cui il protagonista deve fare questo viaggio.

Per quanto riguarda lo stile artistico, i colori sono blu e marrone con tratti bianchi per differenziare “il cammin” dal terreno normale, le stelle, la luna, che non si vede ma possiamo apprezzare la sua luce, e la corrispondente luminosità che genera nei vestiti dei protagonisti questa luce. Nel centro.sinistro possiamo vedere due figure che sono Dante e Virgilio e sullo sfondo possiamo vedere tratti verdi che potrebbero rappresentare la selva scura.



Immagine 4

L'ultima immagine (immagine 5) che possiamo vedere di Barceló può rappresentare il momento nel quale ci presenta la triada delle tre donne, La Madonna, Lucia e Beatrice .

Donna gentil nel cielo che si compiange  
di questo ‘impedimento ov’io ti mando,  
sí che duro giudicio là sú frange.

[..] Lucia, nimica di ciascun cruele,  
si mosse, e venne al loco do’i’ era,  
che mi sedea con l’antica Rachele.

Disse: - Beatrice, loda di Dio vera,  
ché non soccorri quei che t’amò tanto,  
ch’uscí per te de la volgare schiera (Alighieri, 2016:17-18).

Cuando Virgilio sta parlando con Beatrice e questa gli racconta quello che la Madonna le ha detto, gli dice la seguente frase: “e venni a te così com’ella volse, d’inzani a quella fiera ti levai che del bel monte il corto andar ti tolse.” (Alighieri. 2016:19). Credo che l’immagine 6 potrebbe rappresentare questo brano perché parla delle montagne, che possiamo vedere chiaramente rappresentate in toni marroni. . Sullo sfondo superiore possiamo vedere il blu caratteristico di queste opere che simula il cielo. Barcelò fa un gioco di colori, la nuvolaglia azzurra e un *rompimiento de gloria*<sup>6</sup>, che può rappresentare la divinità e il paradiso, i marroni delle montagne che sono chiari con toni bianchi per differenziare una montagna all'altra e in certo punto, gialli. Dopo, troviamo anche il marrone scuro che rappresenta il suolo, la vita terrena.



Immagine 5

#### 4.3. CANTO III

Il canto III appartiene all'ingresso di Dante e Virgilio nell'anticamera dell'inferno. Questi entrano attraverso la porta dove vengono puniti gli indifferenti, chiamati “Gli ignavi”. Successivamente, arrivano a un grande fiume dove incontrano Caronte, il traghettatore dell'Ade della mitologia greca, il custode delle anime erranti dei recenti defunti che devono essere guidate da una riva all'altra del fiume Acheronte.

---

<sup>6</sup> Rompimiento de gloria: risorsa pittorica che crea la sensazione di due piani: terreno e spirituale. La scena utilizza diverse tecniche di prospettiva per evidenziare la differenza tra questi due piani; viene suggerito dalla separazione delle nuvole e delle luci abbaglianti.

#### 4. 3. 1. *GLI IGNAVI* DA MIQUEL BARCELÓ

In questo canto Barceló ha deciso di creare più di un'immagine, il viaggio di cui parleremo più avanti e *Gli ignavi* (Immagine 6) e (immagine 7), un'immagine con sette sagome che corrisponde alla prima parte del Canto III.

In questa parte del canto, Dante e Virgilio si addentrano nell'anticamera e Dante rimane colpito per i rumori che ascolta: “Diverse lingue, orribili favelle,/ parole di dolore, accenti d'ira,/ voci alte e fioche, e suon di man con elle” (Alighieri. 2016:20).

Virgilio gli spiega che sono nelle zone degli indifferenti, chiamati gli ignavi. Gli spiega che questi sono quelli che non furono fedeli a Dio per pavidità. Così spiega che il suo contrappasso<sup>7</sup> é:

E io, che riguardai, vidi una 'nsegna  
che girando correva tanto ratta,  
che d'ogne posa mi pareva indegna

e dietro le venía sí lunga tratta  
di gente, ch'i' non avrei creduto  
che morte tanta n'avesse disfatta.

[...]

Questi sciaurati, che mai fur vivi  
erano ignudi e stimolati molto  
da mosconi e da vespe ch'eran ivi.

Elle rigavan lor di sangue il volto,  
che, mischiato di lacrime, ai lor piedi  
da fastidiosi vermi era ricolto (Alighieri, 2016: 21-24).

In questo estratto vediamo la punizione che devono scontare i condannati, correre nudi mentre vengono inseguiti dagli insetti. L'immagine fatta da Barceló rappresenta quel momento esatto. L'opera è composta da sette uomini che corrono spaventati da destra a sinistra. I primi sono stati dipinti con tonalità di marrone più scure che si sfumano fino a l'ultimo uomo è

---

<sup>7</sup> Contrappasso: Corrispondenza della pena alla colpa, consistente nell'infliggere all'offensore la stessa lesione da lui provocata all'offeso[...]. Nella *Divina Commedia*, il rapporto per cui la pena alla quale sono sottoposti i peccatori nell'oltretomba riproduce –in estensione o in contrasto– i caratteri essenziali della colpa (*Contrappasso<sup>1</sup> - Significato Ed Etimologia - Vocabolario - Treccani*, s. d.).

appena riconoscibile. Apparentemente non sono visibili gli insetti che fanno correre questi esseri, a differenza dei torsi che sono chiaramente riconoscibili e in alcuni casi possiamo apprezzare anche mani e dita.



Immagine 6 e Immagine 7

#### 4. 3. 2. CARONTE DA SALVADOR DALÍ E IL VIAGGIO DA MIQUEL BARCELÓ

Nel caso della litografia fatta da Dalí chiamata *caronte*<sup>8</sup>, situata nella seconda parte del terzo canto, in cui viene presentata la figura di questo personaggio, Dante e Virgilio salgono su quella nave per poter essere trasportati su altra riva. In questo caso, Barcelò ha deciso di fare una riproduzione *offset* di questa stessa scena. Perciò, in questo caso, sarà fatto un confronto tra queste due opere.

I versi seguenti correlano al momento in cui Virgilio si avvicina alla riva per dire a Caronte che devono salire sulla sua nave per passare all'altra riva, questo risponde.

“[...]”

E tu che se' costí, anima viva,

pàrtiti da cotesti che son morti”

Ma poi che vide ch'io non mi partiva,

disse: “Per altra via, per altri porti

---

<sup>8</sup> Caronte: Nocchiero dell'oltretomba di Greci, Etruschi e Romani, che trasporta oltre il fiume Acheronte le anime dei morti: in bocca a questi si usava porre una moneta come obolo per il traghetto nella sua barca (Caronte - Enciclopedia - Treccani, s. f.).

verrai a spiaggia, non qui per passare:  
piú leve legno convien che ti porti” (Alighieri, 2016: 24).

Dopo il rifiuto di Caronte di portarli, Virgilio gli risponde che : “vuolsi cosí colà dove si puote ciò che si vuole, e piú non dimandare” (Alighieri, 2016: 24) e Caronte accetta finalmente di trasportarli. Le opere di Dalí e Barceló rappresentano il momento esatto dopo questo evento ( immagine 8) e (immagine 9).

Cosí sen vanno su per l’onda bruna,  
e avanti che sien di là dicese,  
anche di qua nuova shiera s’auna.

“Figliuol mio”, disse’l maestro cortese,  
“Quelli che muoion ne l’ira di Dio  
tutti convegnon qui d’ogni paese (Alighieri, 2016: 26).

Anche se, come ho già detto, entrambe le opere rappresentano lo stesso momento dell'opera, le differenze tra loro sono evidenti. Mentre nell'immagine di Dalí, vediamo un'immagine con tracce che vanno dal giallo al marrone, con sfumature rossastre nelle zone in cui l'opera sembra uno schizzo, nell'opera di Barceló è più scura, con blu, viola e neri per il cielo, marroni per la nave e bianchi per la schiuma del fiume e le nuvole. Anche il punto di vista delle immagini è diverso, nel lavoro di Dalí vediamo una prospettiva diversa da quella di Barceló, nella prima vediamo Caronte totalmente ritrattato, tanto che possiamo avvertire i suoi muscoli del braccio e le dita della mano, mentre le due figure sullo sfondo che possiamo quasi confermare son Dante e Virgilio, sono solo vagamente abbozzati. L'artista vuole ottenere in questa opera una profondità.

Per quanto riguarda l'opera di Barceló, il punto di vista cambia, ci viene presentata un'immagine con i personaggi di profilo, in questo caso la nave e l'acqua sono i più ritratti mentre le figure sono poco apprezzate in confronto. Un fatto interessante da notare è che a differenza dell'opera di Dalí, qui sono rappresentate solo due figure, che non riusciamo a distinguere con certezza.

In generale e se dobbiamo fare un confronto tra le due opere e sotto un'opinione soggettiva, in questo caso l'opera di Salvador Dalí si avvicina di più all'opera di Dante Alighieri per caratteristiche che appaiono nell'immagine che sono nominate dall'autore

Ed ecco verso noi venir per nave  
un vecchio, bianco per antico pelo,  
gridando: “guai a voi, anime prave!

[...]

Quinci fuor quete le lanose gote  
al nocchier de la livida palude,  
che'intorno a li occhi avea di fiamme rote (Alighieri, 2016: 24).

Anche se l'opera di Barceló ha qualcosa che quella già menzionata non ha: quell'oscurità tipica con cui è sempre rappresentato l'antinferno e che Dante cita nella sua opera all'inizio del canto III: “E poi che la sua mano a la mia pose/ con lieto volto, ond'io mi confortai,/ mi mise dentro a le segrete cose.// Quivi sospiri, pianti e alti guai/ risonavan per l'aere senza stelle” (Alighieri, 2016:20).

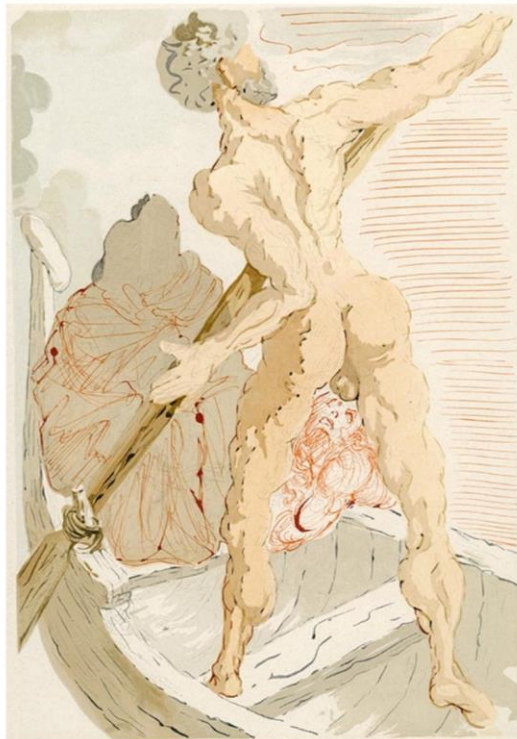


Immagine 8



Immagine 9

#### 4.4. CANTO IV

In questo quarto canto, Virgilio e Dante arrivano al primo cerchio dopo aver attraversato il fiume Acheronte. Dante avverte che Virgilio è impallidito. Virgilio gli spiega che sono nel Limbo, che quelli che sono lì in realtà non hanno mai peccato, ma c'è un altro motivo.

Lo buon maestro a me: “Tu non dimandi  
che spiriti son questi che tu vedi?  
Or vo’ che sappi, innanzi che più andi,  
  
ch’ei non peccaro, e s’elli hanno mercedi,  
non basta, perché non ebber battesimo,  
ch’è parte de la fede che tu credi..

E se furon dinanzi al cristianesimo,  
non adorar debitamente a Dio:  
e di questi cotai son io medesimo (Alighieri, 2016: 30).

In quel momento, Dante sente una grande tristezza perché si rende conto che, come Virgilio, ci sono molti altri persone famose della storia, nate tutte prima di Gesù quindi non battezzate, ma che si trovano nel limbo senza aver peccato e per questo loro non hanno contrappasso. Vede individui come Noè, Socrate, Platone e altri importanti poeti come Omero, Orazio, Ovidio, Lucano, dei quali parleremo dopo. Dante vede che tutte queste persone sono affollati: “Non lasciavam l’andar perch’ei dicessi,/ ma passavam la selva tuttavia,/ la selva, dico, di spiriti spessi” (Alighieri, 2016: 31).

#### 4. 4. 1. *NEL LIMBO OSCURO* DA SALVADOR DALÍ.

L'opera di Dalí (immagine 10) rappresenta proprio il momento di cui stavamo parlando prima. Nell'immagine possiamo osservare persone amorfe con corpi ad angoli rari, con ossa rotte e fuori dal suo corpo, impossibili da identificare ma che si può dare per scontato che siano le persone nominate in anticipo. Ci sono diversi colori che predominano come in tutta l'opera dell'artista, i marroni, i gialli ma in questo caso troviamo una gamma di colori più varia come i rossi, i blu e i verdi.



Immagine 10

#### 4. 4. 2. *NON BATTEZZATI* DA MIQUEL BARCELÓ

Ci troviamo di fronte a un'immagine di Barceló (Immagine 11) e (Immagine 12) abbastanza ambigua e dopo una lettura approfondita del canto IV, quest'opera può rappresentare il momento in cui Virgilio presenta Dante a Omero, Orazio, Ovidio e Lucano.

Poi che la voce fu restata e queta,  
vidi quattro grand'ombre a noi venire.  
sembianz'avevan né trista né lieta.

Lo buon maestro cominciò a dire:  
“Mira colui con quella spada in mano,  
che vien dinanzi ai tre sí come sire.

Quelli è Omero poeta sovrano;  
l'altro è Orazio satiro che véne;  
Ovidio è il terzo, e l'ultimo Lucano (Alighieri, 2016: 31).

La ragione per la quale ho concluso che queste opere sono relazionate é per la parola della seconda riga del primo verso: “vidi quattro gran'ombre a noi venire” (Alighieri, 2016: 30).

Se ci concentriamo sull'immagine, potremo apprezzare cinque figure con diverse sfumature di colore su uno sfondo marrone. Una delle conclusioni sarebbe che possono essere i quattro autori nominati prima e Virgilio.



Immagine 11 e Immagine 12

#### 4.5. CANTO V

Dante e Virgilio arrivano al secondo cerchio e subito Dante sente che questo non é come nel primo, qui sente dolore, sente grida. Gli viene presentata una nuova figura, Minosse, incaricato di decidere chi andrà in quale cerchio. Virgilio gli spiega che lì si trovano quelli che hanno commesso uno dei sette peccati capitali, la Lussuria. Spiega che la punizione per il peccato in questo caso è una tempesta che li muove da un posto all'altro dentro un vortice infernale senza mai fermarsi. Lí vede molte persone famose come Cleopatra, Didone o Elena di Troia. Dopo conosce Paolo e Francesca dei quali parleremo dopo.

#### 4. 5. 1. *MINOSSE* DA SALVADOR DALÍ

Dalí ha deciso di fondare una delle sue opere sul nuovo personaggio che ci viene presentato, Minosse. Questo essere che proviene dalla mitologia greca, era un re di Creta e dopo nell'inferno fa di arbitro per la sua giustizia

Starvi Minòs orribilmente, e ringhia:

essamina le colpe ne l'intrata,

giudica e manda secondo ch'avvinghia.

[...]

vede qual luogo d'inferno é da essa,

cignesi con la coda tante volte

quantunque gradi vuol che giù sia messa (Alighieri, 2016: 34).

In questo caso, l'immagine creata da Dalí (immagine 13), è abbastanza fedele a quanto è descritto da Dante. Nelle righe precedenti Minosse è descritta come una creatura, con una coda che utilizza per designare il cerchio a cui i peccatori devono andare. La maniera è semplice, muove la coda tante volte come cerchi verso cui si dirige il peccatore. Pittoricamente, l'immagine segue le caratteristiche generali dei dipinti di Dalí. Toni Gialli e verdi. Minosse è presentato come un essere magro e un corpo deforme. Si può apprezzare perfettamente la coda della quale abbiamo parlato prima. Per finire, in fondo a destra, troviamo tre peccatori che stanno ricevendo la loro punizione. C'è l'intenzione di creare una prospettiva, con una linea orizzontale che abbraccia l'intera opera e a sua volta, la gamba e il braccio di Minosse che crea una sensazione di profondità.



Immagine 13

#### 4. 5. 2. LA CADUTA E VORTICE INFERNALE DA MIQUEL BARCELÓ.

Queste due opere saranno analizzate giunte poiché il filo conduttore di queste due opere è lo stesso e sebbene il momento esatto a cui si riferiscono, sono separati da un paio di versi, sono narrazioni che vanno sulla stessa linea della storia.

La prima opera, (Immagine 14) e (Immagine 15), riprende due piccole righe della prima parte del canto V, in cui Dante spiega che, una volta che Minosse ha deciso il cerchio in cui i peccatori devono andare, vengono poi gettati nel vuoto: “Sempre dinanzi a lui ne stanno molte:/ vanno a vicenda ciascuna al giudizio, dicono e odone, e poi son giù volte” (Alighieri. 2016:34). Abbiamo davanti a noi un'opera che ancora una volta ha caratteristiche molto simili alle sue precedenti immagini, da un lato l'uso dei gialli, aspetto che condivide con l'altro nostro artista Salvador Dalí, l'uso di questi colori li dedica alle persone che stanno cadendo. Ancora una volta vediamo il dinamismo che Barceló vuole rappresentare. Per ottenere quel movimento di cui abbiamo parlato, usa toni marroni per creare ombre su torso, testa e braccia. Allo stesso modo, usa quei marroni più scuri per creare il terreno, che in questo caso si trova sopra per generare una sensazione di caduta dall'alto verso il basso.

Nella seconda opera (Immagine 16), possiamo vedere cosa succede dopo quella caduta: finiscono in un vortice che li muove continuamente senza pausa.

Ora incomincian le dolenti note  
a farmisi sentire, or son venuto  
là dove molto pianto mi percuote

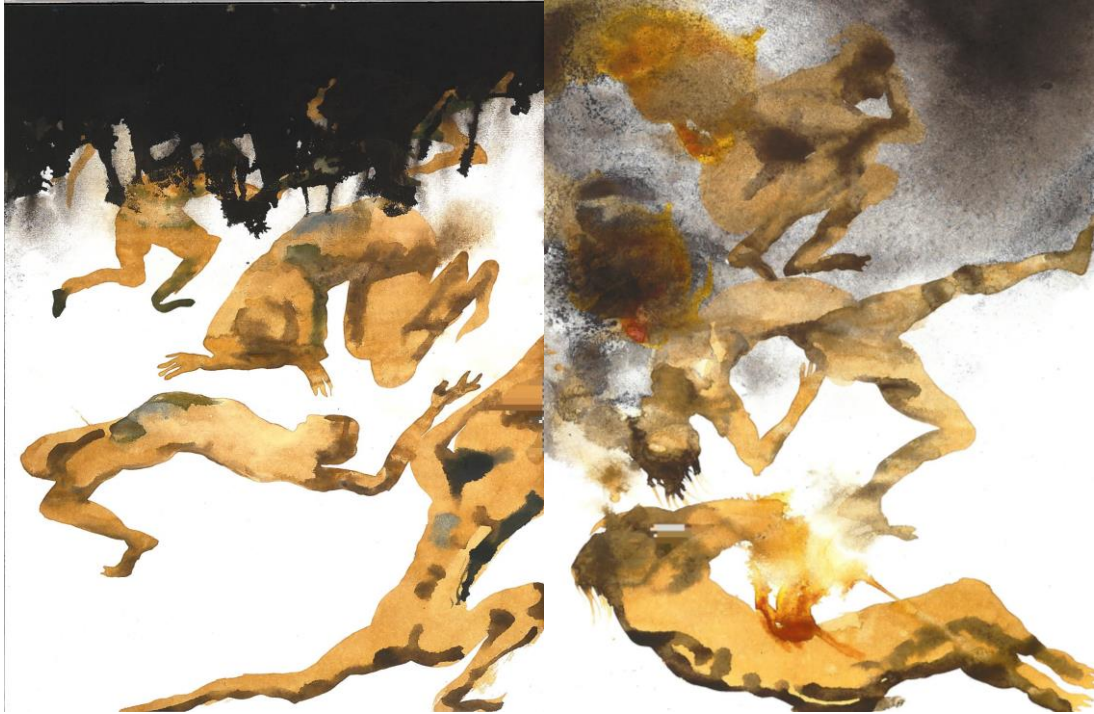
Io venni in loco d'ogne luce muto,  
che mugghia come fa mar per tempesta,  
se da contrari venti è combatutto.

La bufera infernal, che mai non resta,  
mena li spirti con la sua rapina:  
voltando e percotendo li molesta.

Quando giungon davanti a la ruina,  
quivi le strida, il compianto, il lamento;  
bestemmian quivi la virtù divina.

(Alighieri, 2016: 34-35).

Ci troviamo di fronte alla descrizione del contrappasso dei lussuriosi. Nell'illustrazione di Barceló possiamo apprezzare i toni marroni che sono l'ottanta per cento dell'opera e poi possiamo distinguere silhouette marroni più chiare e in alcuni casi bianche, queste persone imparano ad essere in sospensione e con agonia.



(Immagine 14 e immagine 15)



Immagine 16

#### 4. 5. 3. FRANCESCA E PAOLO DA MIQUEL BARCELÓ

Questa riproduzione appartiene alla seconda parte del Canto V. In questo brano, ci vengono presentati due nuovi personaggi, chiamati Paolo e Francesca (Immagine 17) e (Immagine 18). Incontriamo Dante che chiede a Virgilio dopo aver attraversato il vortice infernale che chi sono le due figure che sono più separate dal gruppo: "I' cominciai: «Poeta, volentieri/ parlerei a quei due che' nsieme vanno,/ a paion sí al vento esser leggiere»" (Alighieri. 2016:38). Virgilio gli risponde di chiedere e questo fa. Francesca si presenta a Dante e gli racconta la sua storia. Era sposata con un uomo di nome Gianciotto, ma in realtà era innamorata di suo fratello, Paolo. Diventano amanti e il marito di Francesca li scopre e li uccide. A causa della loro lussuria e infedeltà, come punizione vengono mandati nel secondo cerchio dell'inferno. l'immagine creata da Barceló appartiene al momento in cui Francesca racconta come sono stati scoperti baciandosi , proprio prima di essere uccisi.

E quella a me: «Nessun maggior dolore  
che ricordarsi del tempo felice  
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore.

Ma s'a conoscer la prima radice  
del nostro amor tu hai cotanto affetto,  
dirò come colui che piange e dice.

Noi leggiavamo un giorno per diletto  
di Lancialotto come amor lo strinse:  
soli eravamo e senza alcun sospetto.

Per più fiate li occhi ci sospinse  
quella lettura, e scolorocci il viso;  
ma solo un punto fu quel che ci vinse.

Quando leggemmo il disiato riso  
esser baciato da cotanto amante,  
questi, che mai da me non fia diviso,

la bocca mi basciò tutto tremante.

Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:

quel giorno più non vi leggemmo avante» (Alighieri. 2016:41).

Qualcosa che distingue l'opera di Barceló da quella di Dante è che la prima ha una connotazione più sessuale di quella scritta dallo scrittore. Mentre Dante in nessun momento dimostra che erano più di alcuni baci quelli scambiati per gli amanti, Barceló dipinge una coppia un po' più audace. In questa stessa scena possiamo vedere Paolo e Francesca, insieme, lui con una maschera sul viso che la abbraccia. Ha un libro che sappiamo essere un libro di Lancillotto. Nella zona destra di questa stessa opera possiamo distinguere una testa e una mano dietro quella che sembra essere una tenda, si tratta del marito di Francesca, Gianciotto che li ha appena scoperti.



Immagine 17 e immagine 18

#### 4. 6. CANTO VI

Nel VI canto, incontriamo i nostri protagonisti che entrano in un nuovo cerchio, i golosi. Troviamo uno dei tre canti politici, uno per ogni parte dell'opera (Inferno, Purgatorio e Paradiso). In questo canto potremo conoscere un po' di più sulla vita di Dante Alighieri come autore.

Appena entrato, Dante, ancora indisposto per quanto accaduto in precedenza con gli innamorati, entra in questo nuovo cerchio ascoltando le grida delle anime tormentate. La prima creatura che incontrano è Cerbero, un mostro che è il guardiano di questo cerchio, di cui parleremo più tardi (ep 6.2). Dopo incontra una persona che afferma di conoscerlo, si tratta di Ciaccio, un uomo chiuso in quel cerchio dalla sua gola di cui parliamo al ep 6.3.

Il canto termina finalmente con l'allusione per la prima volta del giudizio finale, il giorno in cui tutte le anime si alzeranno, recupereranno i loro corpi e finalmente riposeranno in pace: “Piú non di desta/ di qua dal suon de l’angelica tromba,/ quando verrà la nimica podèsta:/ ciascun rivederà la trista tomba,/ ripiglierà sua carne e sua figura,/ udirà quel chín eterno rimbomba” (Alighieri. 2016:48).

#### 4. 6. 1. CERBERO DA SALVADOR DALÍ

Dalí ha deciso di basare la sua immagine su una versione di Cerbero<sup>9</sup> (Immagine 19). Dante descrive questa creatura come

Cerbero, fiera crudele e diversa,  
con tre gole caninamente latra  
sopra la gente che quivi è sommersa.

Li occhi ha vermegli, la barba unta e atra,  
e ‘l ventre largo, e unghiate le mani;  
graffia li spirriti, ed sicoia ed isquatra (Alighieri, 2016: 44).

In questo frammento, i protagonisti incontrano la creatura che in quel momento sta squartando i golosi, questo essere fa parte del contrappasso che soffrono i peccatori di questo cerchio. Nell'opera di Dalí la creatura è disegnata a modo di schizzo, sono facilmente riconoscibili gli schizzi e ogni tratto di questo Cerbero. Allo stesso modo si possono apprezzare le tre teste che Dante cita nella sua opera, le sue due zampe anteriori e posteriori con i suoi zoccoli e i suoi capelli negri. Accanto a lui possiamo osservare quelle che sembrano essere due figure, probabilmente Dante e Virgilio. Nell'angolo sinistro possiamo vedere quello che sembra essere una nuvola che è l’incaricata di espellere la pioggia e la grandine anche se non si può affermare perché l'artista è stato poco fedele all'opera di Dante.

---

<sup>9</sup> Cerbero: Cane della mitologia greca, custode dell’entrata dell’Ade. Compare per la prima volta nella *Teogonia* esiodea, dove è detto di Tifone e di Echidna, fratello dell’Idra di Lerna fornito di 50 teste (poi comunemente tre). La descrizione del suo orribile aspetto è presente anche nell’Eneide di Virgilio e nelle *Metamorfosi* di Ovidio (*Cerbero - Enciclopedia - Treccani*, s. f.).



(Immagine 19)

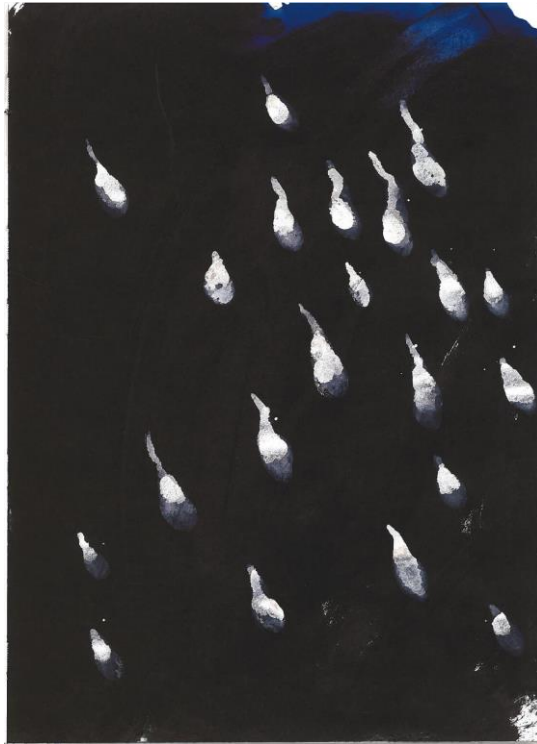
#### 4. 6. 2. *PIOGGIA FREDDA* DA MIQUEL BARCELÓ

La prima immagine di questo canto a cui si ispirò, rappresenta una delle parti del contrappasso

Io sono al terzo cerchio, de la piova  
eterna, maladetta, fredda e greve;  
regola e qualità mai non l'è nova.

Grandine grossa, acqua tinta e neve  
per l'aere tenebroso si riversa;  
pute la terra che questo riceve (Alighieri, 2016:44).

In questo contrappasso, i peccatori subiscono una pioggia, grandine e una neve che non cessa mai, mentre Cerbero li squarta. L'immagine fatta da Dalí (immagine 20), in questo caso è un'opera abbastanza più semplice visivamente alle viste precedenti, troviamo alcune gocce rappresentate con bianco su sfondo nero.



(Immagine 20)

#### 4. 6. 3. CIACCO DA MIQUEL BARCELÓ

Per poter capire questa immagine prima è necessario sapere un po' del contesto sociale e politico di Dante Alighieri. I termini "Guelfi e Ghibellini" appaiono dopo la morte di Enrico V, nel 1125 provò un grande scontro per chi doveva occupare il trono. Da un lato c'erano i duchi di Baviera, i loro partigiani si facevano chiamare *Wuelfen* (da dove si sarebbe adattato all'italiano come Guelfi) e dall'altro i seguaci della Svevia chiamati *Weiblingen* (Ghibellini). Infine, nel 1252 si accorda che alla fine sarà stato l'imperatore Federico I, chiamato Barbarossa che apparteneva alla casa Svevia. Col tempo, è avvenuto un cambiamento di semantica, in cui questi due termini cominciarono ad essere usati per i seguaci del papa (I Guelfi) e quelli dell'Atteso (I Ghibellini). Dante era partigiano dei primi, i guelfi e combatté al loro fianco nella Battaglia di Campaldino nel 1289. Più tardi i guelfi si divisero in due fazioni: bianchi e neri, essendo Dante dei primi.

Il personaggio che ci viene presentato è Ciaccio, un uomo che secondo lui, Dante conosce: "« O tu che se' per questo inferno tratto »/ mi disse, «riconoscimi, se sai:/ tu fosti, prima ch'io disfatto, fatto»"(Alighieri, 2016: 46). Dante poi gli dice che non lo riconosce, gli chiede di spiegargli chi è e Ciaccio gli dice che è stato chiamato così nella città da cui proviene Dante per aver commesso il peccato della gola. Il protagonista chiede della città, delle fazioni alle quali sappiamo ora che si riferisce ai Guelfi Bianchi e Neri, a cui il peccatore risponde:

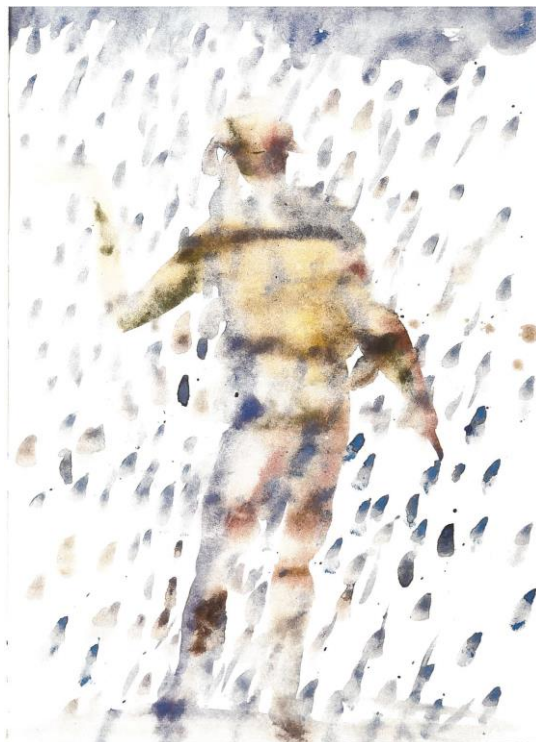
E quelli a me: «Dopo lunga tencione  
verranno al sangue, e la parte selvaggia  
cacerà l'altra con molta offensione.

Poi appresso convien che questa caggia  
infra tre soli, e che l'altra sormonti  
con la forza di tal che testé piaggia.

Alte terrà lungo tempo le fronti,  
tenendo l'altra sotto gravi pesi,  
come che di ciò pianga o che n'aonti.

Giusti son due, e non vi sono intesi:  
superbia, invidia e avarizia sono  
le tre faville c'hanno i cuori accesi» (Alighieri, 2016: 48).

In questi versi, Ciaccio parla della guerra tra le due fazioni dei Guelfi. Infine Ciaccio finisce per nominare tre dei sette peccati capitali. Nell'opera di Miquel Barceló (Immagine 21) vediamo Ciaccio raffigurato come una figura che non si distingue chiaramente poiché possiamo solo intuire le braccia e le gambe. Sul personaggio cadono gocce di pioggia, che fa parte del contrappasso di questo cerchio. I colori in questo caso sono abbastanza vari, possiamo apprezzare diverse sfumature di blu, marrone, giallo, rosso- e grigio.



(Immagine 21)

#### 4. 7. CANTO VII

In questo caso, ci troviamo una differenza rispetto ai canti precedenti. Possiamo dividere questo canto in due parti, nella prima troviamo il quarto canto in cui ci presenta gli avari e i prodighi e nella seconda parte ci si presenta una parte del quinto cerchio, quello degli iracondi. Finora è qualcosa che Dante non aveva fatto.

In questo canto Dante e Virgilio incontrano Plutone, il guardiano del quarto cerchio. Più tardi vanno avanti, incontrano i peccatori. A Dante colpisce perché è dove ci sono più persone. “Qui vid’i’ gente piú ch’altrove troppa” (Alighieri, 2016:51). Di seguito ci spiega qual è il contrappasso di questo cerchio, di cui parleremo al punto 7.1.

Nella seconda parte del canto, ci presenta il quinto cerchio al quale accedono scendendo e incontrando una fonte di acque scure: “Noi ricidemmo il cerchio a l’altra riva/ sovra’una fonte che bolle e riversa/ per un fossato che da lei deriva./ L’acqua era buia assai piú che persa;/ e noi, in compagnia de l’onde bige,/ entrammo giú per una via diversa” (Alighieri. 2016:55). Virgilio spiega che qui si trovano gli iracondi, che sono quelli che sono stati dominati dalla ira. Continuano a camminare e il canto termina quando si trovano ai piedi di una torre.

##### 4. 7. 1. AVARIE PRODIGHI DA SALVADOR DALÍ

Nell’immagine creata da Dalí siamo rappresentati agli avari e ai prodighi, più concretamente ci è rappresentato il contrappasso che devono fare.

Qui vid’i’ gente piú ch’altrove troppa,  
e d’una parte e d’altra, con grand’urli,  
voltado pesi per forza di poppa.

Percoteansi ‘incontro; e poscia pur lí  
si rivolgea ciascun, voltando a retro,  
gridando: «Perché tieni?» e «Perché burli?»

Cosí tornavan per los cerchio tetro  
da ogne mano a l’opposito punto,  
gridandosi anche loro ontoso metro;

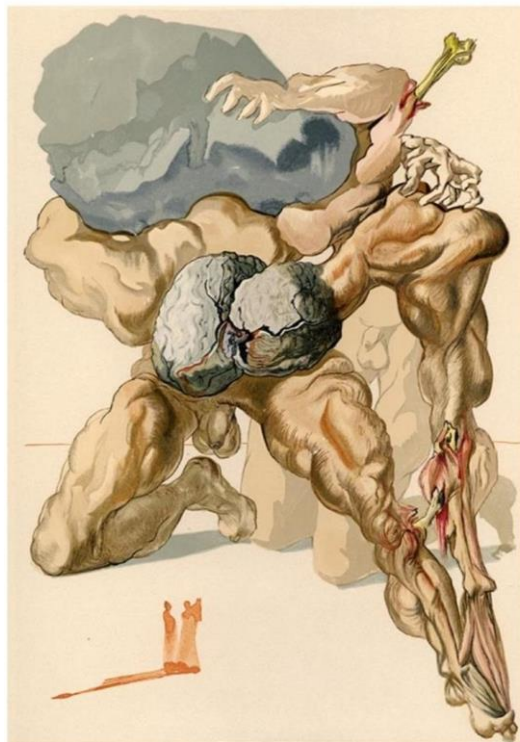
poi si volgea ciascun, quand’era giunto,  
per lo suo mezzo cerchio a l’altra giostra [...] (Alighieri, 2016: 51).

In questo brano, Dante spiega che vede due file di persone che si lanciano pesi l’una contro l’altra e si urlano contro. Allo stesso modo, Virgilio gli spiega che questi sono

impossibili da riconoscere poiché sono deformati a causa dei suoi continui scontri. Per quanto riguarda Dalí (Immagine 22), la sua immagine è abbastanza fedele all'opera di Dante. Possiamo vedere due uomini che combattono tra loro, uno con un'enorme pietra sulle spalle, le loro teste che si scontrano causando sangue e una delle gambe di uno e un braccio dell'altro sono quasi sbrinati.

Nel lato inferiore possiamo intravedere due piccole figure che possiamo giungere alla conclusione che sono Dante e Virgilio che osservano questo momento.

I colori tornano ad essere quelli rappresentativi in Dalí, i colori gialli, arancioni e marroni, in questo caso risalta anche il grigio della pietra che spicca accanto a tutti i colori pallidi dell'immagine.



(Immagine 22)

#### 4. 7. 2. *GLI AVARI* DA MIQUEL BARCELÓ

L'immagine di Miquel Barceló (immagine 23) e (Immagine 24) risulta un po' ambigua poiché nella mia opinione potrebbe rappresentare due momenti diversi, la prima ipotesi e quella sicuramente, è la scena in cui Virgilio gli parla dei papi e dei cardinali. Questa è la più sicura per motivi che spiegherò di seguito. La seconda ipotesi sarebbe che appartenesse al momento in cui i protagonisti arrivano al quinto cerchio e vede il contrappasso dei peccatori iracondi: una feroce lotta tra loro in uno sporco fiume.

Come anticipava prima, la cosa più sicura è che questa immagine rappresenti il momento in cui Virgilio gli parla dell'avidità di alcuni membri della Chiesa:

Dissi: « Maestro mio, or mi dimostra  
che gente è questa, e se tutti fuor cherchi  
questi chercuti a la sinistro nosta».

Ed elli a me: « Tutti quanti fuor guerci  
sí de la mente in la vita primaia,  
che con missura nullo spendio ferchi.

Assai la voce lo chiaro l'abbaia  
quando vengono a' due punti del cerchio  
dove colpa contraria li dispaia.

Questi fuor cherchi, che non han coperchio  
piloso al capo, e papi e cardinali,  
in qui usa avarizia il suo soperchio» (Alighieri, 2016: 51).

Dante poi chiede se è possibile che conosca qualcuno dei presenti, ma questi gli dice di no: Ed elli a me: ««Vano pensiero aduni:/ la sconoscente vita che i fé sozzi,/ ad ogni conoscenza or li fa bruni»»(Alighieri, 1307:54). Il motivo per cui ho determinato che è questa scena e non l'altra è sullo sfondo. Sotto la vernice marrone scuro si può vedere una carta da giornale, si possono leggere frasi come: “lo scudo fiscale”, “Arrestato mentre con tre complici, cercava di svaligiare un negozio di abbigliamento.”, Furto col buco col 74 anni, preso il re dei ladri”. Come possiamo vedere, le notizie hanno lo stesso filo conduttore: del denaro, dell'avidità e del furto. Per quanto riguarda la parte più artistica, l'immagine ci viene presentata con uno sfondo scuro, mentre vediamo figure non riconoscibili (come dice Virgilio). Le gamme di colore sono di nuovo bianche, gialle e marroni.



(Immagine 23 e immagine 24)

## 5. CONCLUSIONI

In seguito allo studio approfondito e l'analisi della *Divina Comedia* insieme alle illustrazioni svolte da Salvador Dalí y Miquel Barceló, innanzitutto, possiamo concludere che ci troviamo con immagini davvero originali. Come dicevo nell'introduzione, siamo abituati a immagini che sia per antichità o per gli artisti che le hanno create, sono più conosciute. Ma questi autori che sono anche conosciuti ma da altre opere ci producono sensazioni diverse. Dalí che segue il movimento surrealista, che si sviluppa durante la prima guerra mondiale, e che secondo la Rae<sup>10</sup>, la descrive come "movimiento artístico y literario que intenta sobrepasar lo real impulsando lo irracional y onírico mediante la expresión automática del pensamiento del subconsciente"<sup>11</sup> (*Real Academia Española*, s. f.). Di fronte a questa definizione possiamo sviluppare le caratteristiche principali dell'artista: Le sue immagini in generale sono più semplici, abbastanza fedeli alla descrizione di Dante Alighiero, con tratti chiari. In alcune opere sono abbastanza facili da associare al canto che appartiene come ad esempio Partenza per il grande Viaggio (4.1.1) o Il soccorso (4.2.1). In seguito, però, vi troviamo di fronte a immagini piuttosto difficili e che, se non si ha un riferimento precedente, non si può sapere a cosa appartiene, come nel caso di Nel limbo oscuro (4.4.1) o Minosse (4.5.1), in questi casi le immagini sono distorte, con corpi strani e colori irreali. Per quanto riguarda quest'ultimo, i colori, le immagini di Dalí hanno una tavolozza di colori piuttosto concreta, giallo pallido, blu freddo e marrone.

Per quanto riguarda l'opera di Barceló, in generale mi sono sembrate opere molto più complesse quando si trattava di comprenderne il significato. Miquel ricordiamo che appartiene al movimento neo-espressionismo che

Surge en Alemania a finales de los años sesenta y principio de los setenta, pero adquiere su consolidación en la década posterior. [...] se propone retomar la figuración desde su tratamiento violento y primitivo, determinado por la pincelada y el uso de colores contrastantes, aunque conservando la disposición tradicional de la composición<sup>12</sup> (*Masdearte.com*).

---

<sup>10</sup> Rae: Real Academia Española.

<sup>11</sup> Movimento artistico e letterario che cerca di superare il reale spingendo l'irrazionale e onirico attraverso l'espressione automatica del pensiero del subconscio.

<sup>12</sup> Nasce in Germania alla fine degli anni sessanta e all'inizio degli anni settanta, ma acquisisce il suo consolidamento nel decennio successivo. [...] si propone di riprendere la figurazione dal suo trattamento violento e primitivo, determinato dalla pennellata e dall'uso di colori contrastanti, pur conservando la disposizione tradizionale della composizione.

Miquel Barceló è un perfetto esempio di ciò che un neo-espressionista deve avere. La maggior parte delle sue caratteristiche coincidono con le sue immagini: ha un senso di spontaneità anche in un può primitivo. L'uso di acquerelli rende i suoi tratti meno precisi di quelli di Dali e quando disegna un essere vivente raramente c'è una linea che delimita la persona sullo sfondo. Per quanto riguarda lo sfondo, ci sono anche motivi di cui parlare, perché è qualcosa che cambia molto dalle opere di Dali e cioè che quasi tutte le opere (almeno quelle di cui si è parlato in questo studio) hanno uno sfondo colorato e quasi sempre scuro come nell'immagine del punto 4.7.2. Solo in alcune immagini troviamo uno sfondo bianco come nel caso dell'Immagine in cui possiamo vedere Francesca e Paolo. Per quanto riguarda i colori, in generale queste sono tonalità più frequenti di quelle di Dali. Barceló usa blu ma elettrici, marroni ma molto spiritosi, gialli ma intensi.

In generale, è una parte della cultura che dovrebbe essere più studiata. Appena si sono trovati articoli su queste opere e soprattutto di Miquel Barceló, non c'è molta gente che abbia deciso di parlare di questo campo che ha preso l'illustrazione sulla divina commedia. È un peccato che queste opere non siano conosciute come possono esserlo altre di questi artisti, perché a mio parere vale assolutamente la pena di notare nuovi movimenti o movimenti che non sono stati studiati come altri.

## 6. BIBLIOGRAFIA

- Alighieri, Dante (1965). *Vita nuova* [E-book]. Roma: Web design, Multimedia, Ed. Recuperato da <https://www.florin.ms/DanteVitanova.pdf> [Data di consultazione: 27/06/2024].
- Alighieri, Dante (2016). *Divina Comedia. Inferno*. Miquel Barceló (illustratore); Ángel Crespo (traduttore). Barcellona: Galaxia Gutenberg
- Alighieri, Dante (2022). *La Divina Comedia* (3.<sup>a</sup> ed.). Bogotá: Blanco & Negro.
- Boccaccio, Giovanni (1918). *Il commento alla Divina Commedia e gli altri scritti intorno a Dante (vol.2)*. Domenico Guerri (a cura di). Bari: Gius. La Terza & Figli.
- Buonarroti, Michelangelo (2013). *Rime e lettere*. Segrate: Utet Libri.
- Castillo Esteller, Miguel Ángel (2016). *Dalí. Visto por Miguel Ángel* [Tesi di laurea]. Universitat Jaume I di Castelló. Recuperato da <https://bibliotecavirtualesenior.es/wp-content/uploads/2016/05/La-vida-de-Salvador-Dal--.pdf> [Data di consultazione: 01/05/2024].
- De la Plaza Escudero, Lorenzo; Morales Gómez, Adoración e Martínez Murillo, José María (2019). *Pequeño diccionario visual de términos de arte*. Madrid: Anaya.
- Domenico di Michelino (1465). *Dante, Firenze e la Divina Commedia* [dipinto a tempera su tela]. Duomo di Firenze. <https://duomo.firenze.it/it/scopri/cattedrale-di-santa-maria-del-fiore/9143/domenico-di-michelino-dante-firenze-e-la-divina-commedia>
- Fernández, José Carlos (2021). “William Blake Divina comedia Dante”. *Revista Esfinge*. Recuperato da <https://www.revistaesfinge.com/2021/09/las-ilustraciones-de-william-blake-de-la-divina-comedia-de-dante/> [Data di consultazione: 28/06/2024].
- Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani (s.d.). Caronte. *Enciclopedia Treccani*. Recuperato da <https://www.treccani.it/enciclopedia/caronte/> [Data di consultazione: 12/06/2024].
- Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani (s.d.). Contrappasso<sup>1</sup>. *Enciclopedia Treccani*. Recuperato da <https://www.treccani.it/vocabolario/contrappasso1/> [Data di consultazione: 08/07/2024].
- Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani (s.d.). Dante Alighieri. *Enciclopedia Treccani*. Recuperato da <https://www.treccani.it/enciclopedia/dante-alighieri/> [Data di consultazione: 09/07/2024].

Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani (s.d.). Guelfi e ghibellini. *Enciclopedia Treccani*. Recuperato da [https://www.treccani.it/enciclopedia/guelfi-e-ghibellini\\_\(Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/guelfi-e-ghibellini_(Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco)/) [Data di consultazione 09/07/2024].

Marchena, Adolfo (2020). “Pintura y Literatura”. *Revista Literaria Galeradas*. Recuperato da <https://revistagaleradas.com/pintura-y-literatura/> [Data di consultazione 07/07/2024]

Mora, Miguel. (2002). “Barceló acaba su «Divina comedia», aunque no quiso leer la obra de Dante”. *El País*. [https://elpais.com/diario/2003/10/02/cultura/1065045604\\_850215.html](https://elpais.com/diario/2003/10/02/cultura/1065045604_850215.html)

Morales Santoyo, Mayte (2022). “La Divina Comedia. El inferno de Dante”. *Almogaren: revista del Centro Teológico de Las Palmas*, 69, pp. 227-241. Recuperato da <https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=8539070> [Data di consultazione: 05/05/2024].

Puig de la Bellacasa Alberola, Ramón (2021). “Convergencias de Arte y Literatura (VIII): los grabados de Gustave Doré para la Divina Comedia (4), de paseo por el Limbo”. *En son de luz*. [blog]. Recuperato da <https://ensondeluz.com/2021/07/11/convergencias-de-arte-y-literatura-viii-los-grabados-de-gustave-dore-para-la-divina-comedia-4-de-paseo-por-el-limbo/> [Data di consultazione: 10/07/2024].

Real Academia Española. Surrealismo. *Diccionario de la lengua española*, 23.<sup>a</sup> ed., [versión 23.7 en línea]. Recuperato da <https://dle.rae.es/surrealismo> [Fecha de consulta 10/07/24].

StudentiTv (s.d.). “Canto II Inferno di Dante: spiegazione e analisi .Divina Commedia”. [Video]. *YouTube*. Recuperato da <https://www.youtube.com/watch?v=uKQKHf2RHWc> [Data di consultazione: 12/06/2024].

WMagazín (2019). “Gustave Doré, uno de los creadores del imaginario universal de obras maestras”. *WMagazín* [blog]. Recuperato da <https://wmagazin.com/gustave-dore-uno-de-los-creadores-del-imaginario-universal-de-obras-maestras/> [Data di consultazione: 01/07/2024].

Wolfgang Von Goethe, Johann (2018). *Fausto*. Miquel Barceló (illustratore); Helena Cortés Gabaudán (traduttrice). Barcellona: Galaxia Gutenberg.

## 7. SITOGRAFIA

*La Divina Commedia*: <https://divinacommedia.weebly.com/inferno-canto-ii.html> [Data di consultazione: 10/06/2024].

*Enciclopedia medieval* (2019): <https://enciclopedia medieval.wordpress.com/2019/01/07/la-voragine-infernale-de-sandro-botticelli/> [Data di consultazione: 08/06/2024].

*Fundació Gala- Salvador Dalí*: <https://exhibitions.salvador-dali.org/es/la-divina-comedia-de-dante-alighieri-ilustrada-por-salvador-dali/> [Data di consultazione: 06/06/2024].

*Historia/arte (Ha!)*: <https://historia-arte.com/obras/el-infierno-segun-dante> [Data di consultazione: 01/05/2024].

*MallorcaWeb*: <http://www.mallorcaweb.com/barcelo/#> [Data di consultazione: 12/06/2024].

*Masdearte.com*: <https://masdearte.com/movimientos/neoexpresionismo/> [Data di consultazione: 04/06/2024].

*Quicalia textual*: <https://quincallatextual.blogspot.com/2011/10/el-dantismo-en-cristobal-rojas.html> [Data di consultazione: 05/07/2024].

*Subasta real*: <https://subastareal.es/subasta/salvador-dali-la-divina-comedia-infierno-canto-112> [Data di consultazione: 12/06/2024].

*Subasta real*: <https://subastareal.es/blog/la-divina-comedia-de-miquel-barcelo> [Data di consultazione: 12/06/2024].

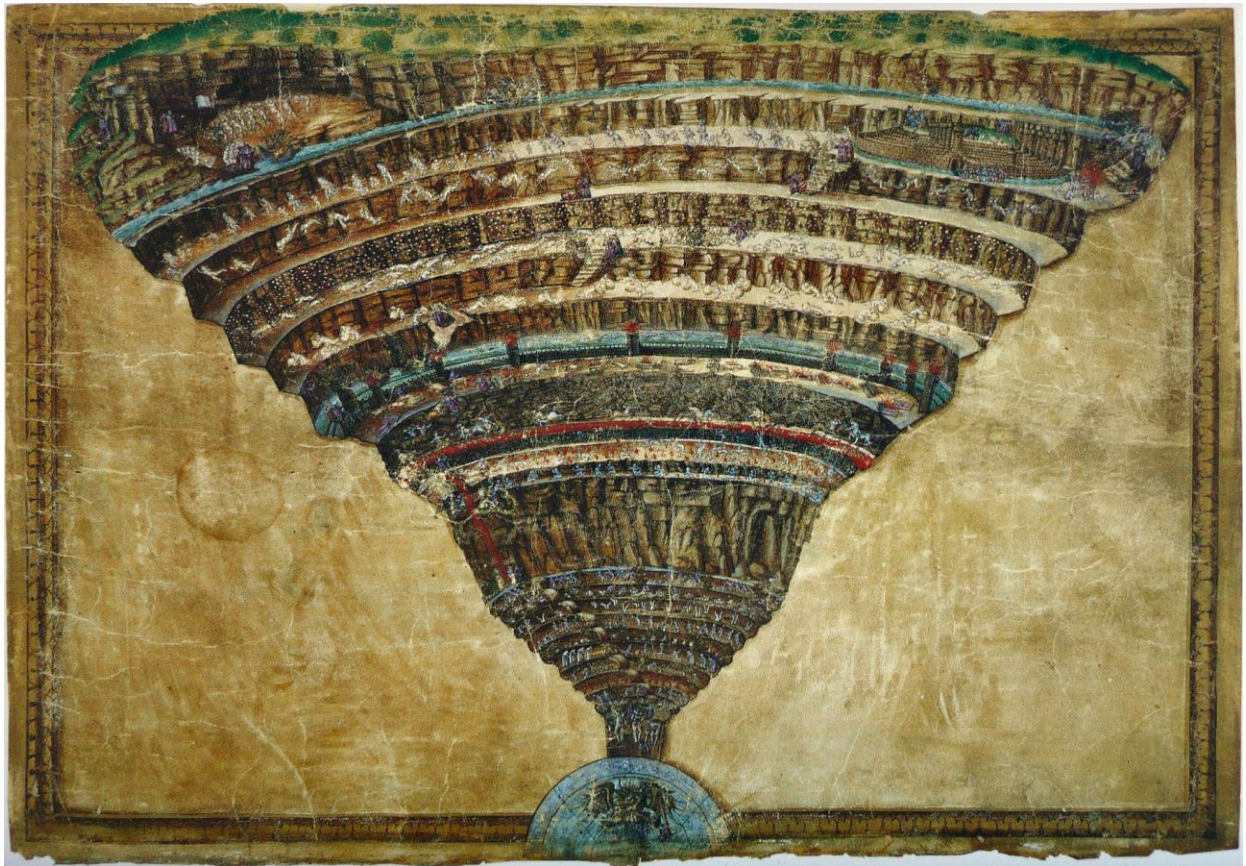
## 8. ALLEGATI

### 8.1. ALLEGATO 1: DOMENICO DI MICHELINO E ALESSANDRO BALDOVINETTI



Fonte: Opera di Santa Maria del Fiore

8.2. ALLEGATO 2: SANDRO BOTTICELLI.

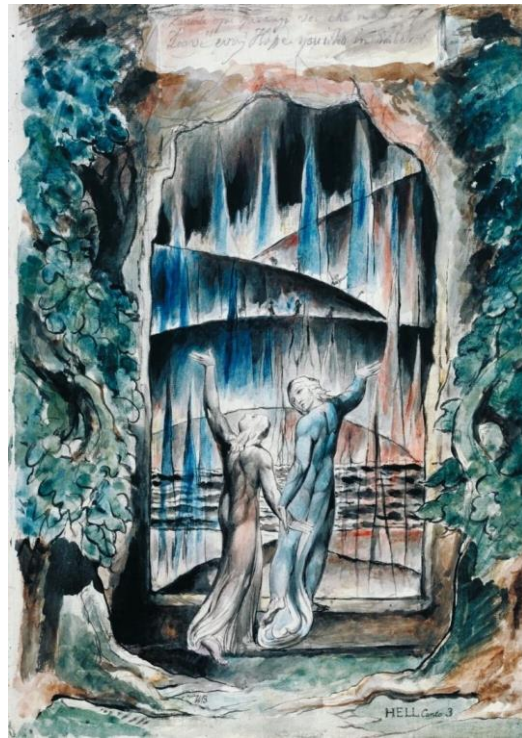


Fonte: *Enciclopedia Medieval*

8.3. ALLEGATO 3: RITRATTO DI DANTE DA BOTTICELLI, MIQUEL BARCELÓ E SALVADOR DALÍ



## 8.4 ALLEGATO 4: WILLIAM BLAKE



## 8.5 ALLEGATO 5: GUSTAVE DORÉ

